Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 3 marzo** — **Numero 51**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 847 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 della legge 24 maggio 1903, n. 205;

Visto l'art. 25 della legge 5 aprile 1908, n. 161;

Visto i Nostri decreti 26 agosto 1906, n. 531, e 6 dicembre 1908, n. 755;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per provvedere alle spese occorse e che occorreranno dal 1° luglio 1909 in poi per la costruzione del tronco ferroviario Ghinda-Asmara, il Governo della Colonia eritrea è autorizzato a contrarre un mutuo di L. 9,750,000 (lire novemilioni settecento cinquantamila) colla Banca d'Italia mediante il rilascio di speciali certificati di debito, i cui segni caratteristici verranno fissati con altro Nostro decreto, e da considerarsi ad ogni effetto come titoli di Stato.

Detti certificati, che avranno tutti la decorrenza dal 15 luglio 1910, verranno di volta in volta trasmessi alla Corte dei conti per il visto, con allegato il relativo piano di ammortamento.

Tale somma di L. 9,750,000 sarà fruttifera di interesse al 3.65 0[0] netto annuo, esente da qualsiasi imposta, e sarà rimborsata in quaranta rate semestrali uguali con scadenza al 15 gennaio e al 15 luglio di ogni anno a partire dal 1911.

La Banca d'Italia potrà valersi dei certificati di debito, per tutti gl'impieghi in titoli, da farsi nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico di legge, approvato con Nostro decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Gli stessi certificati saranno cedibili, e, se la cessione sarà fatta per semplice attergato, sarà, ai ter-

mini dell'art. 148, n. 2, del testo unico di legge sulle tasse di registro del 20 maggio 1897, n. 217, esente da ogni formalità, non però da quella della autentica notarile.

Art. 2.

Il ricavo del mutuo sarà versato nella tesoreria centrale del Regno, la quale aprirà uno speciale conto corrente intestato al Governo della Colonia eritrea, ed al quale saranno imputati i pagamenti che, agli scopi di cui all'art. 1 del presente decreto, saranno disposti dal governatore della Colonia eritrea ed eseguiti per suo conto dalla tesoreria centrale.

L'introito del mutuo ed i pagamenti successivi saranno inscritti in appositi articoli del bilancio della Colonia.

Art. 3.

Al rimborso delle quote semestrali di ammortamento dei certificati di debito e dei relativi interessi sarà provveduto mediante speciali mandati tratti sul contributo che lo Stato corrisponde alla Colonia eritrea ai sensi della legge 5 aprile 1908, n. 138.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — GUICCIARDINI — SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 74 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 29 luglio 1906, n. 457, sull'ordinamento dei servizi affidati all'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Veduto il R. decreto 9 dicembre 1909, n. 773, che istituisce un Ufficio speciale per la Sardegna per provvedere a tutti i servizi disciplinati dal regolamento 25 agosto 1908, n. 548;

Ritenuto necessario di riordinare la ripartizione dei servizi dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I servizi affidati all'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione sono divisi e ordinati nei tre seguenti Uffici, ciascuno dei quali sarà diretto da un ispettore:

Ufficio 1° — Bonificamento agrario e colonizzazione dell'Agro romano - Concorso del Ministero d'agricoltura nella lotta contro la malaria - Tenimenti e poderi modello.

Ufficio 2° — Provvedimenti a favore dell'agricoltura della Basilicata e della Calabria, portati dalle leggi speciali 31 marzo 1904, n. 140, e 25 giugno 1906, n. 255, e provvedimenti per le Provincie meridionali e la Sicilia, di competenza del Ministero d'agricoltura, portati dalla legge 15 luglio 1906, n. 383.

Ufficio 3° — Provvedimenti inerenti all'ingegneria rurale ed alla idraulica agraria, non attribuiti ad altri uffici - Colonizzazione all'interno, escluse le regioni soggette a leggi speciali.

Art. 2.

Con decreto Ministeriale saranno assegnati ai tre Uffici i funzionari che dovranno prestarvi servizio, e verranno altresì determinate le attribuzioni dei singoli ispettori.

Gli incarichi per le ispezioni saranno conferiti, di propria iniziativa o su proposta dei capi ufficio, dal direttore generale delle acque, foreste, bonificamenti e demani, ai funzionari dell'Ispettorato, indipendentemente dalle loro attribuzioni interne di ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 76 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100 di predisporre le liquidazioni per il riparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare ad alcuni Comuni delle provincie di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria, danneggiati dal terremoto, i fondi occorrenti per il funzionamento dei pubblici servizi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1909, ai Comuni indicati nell'elenco stesso, in conto delle somme maggiori, che loro potranno spettare nei proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

ELENCO delle assegnazioni provvisorie da corrispondersi ai Comuni sottonotati, per l'anno 1909, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12:

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Somme pagate
1	Catanzaro	Briatico	1,500 —
2	Id.	Piscopio	1,000 —
3	Messina	Milazzo	15,000 —
4	Reggio Calabria	Bagnara	3,668 10
5	Id.	Scilla	22,250 —
		Totale . . .	43,418 10

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
SIDNEY SONNINO.

Il numero 77 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 36 della legge 2 luglio 1896, sull'avanzamento nel R. esercito, modificato con legge 6 marzo 1898, n. 50;

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con Nostro decreto 21 luglio 1907, n. 626, modificato con Nostri decreti 25 luglio 1907, n. 678; 24 ottobre 1907, n. 700; 29 luglio 1909, n. 548; 16 dicembre 1909, n. 803;

Visto il R. decreto 8 marzo 1900, n. 89, che stabilisce gli esami speciali da sostenersi dai tenenti dei carabinieri Reali, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e del genio che aspirano alla promozione a scelta, modificato con Nostro decreto 5 febbraio 1903, n. 38;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli esami speciali contemplati dall'art. 36 della legge 2 luglio 1896, n. 254, per i tenenti dei carabinieri Reali, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio, i quali aspirano alla promozione a scelta, consisteranno:

a) per i tenenti dei carabinieri Reali in un esame preliminare, che comprenderà lo svolgimento per iscritto di un tema che valga a dimostrare il grado di coltura generale, e la speciale conoscenza della storia e delle scienze sociali e in un esame definitivo, che comprenderà:

1° la trattazione scritta di un tema che valga a dimostrare la conoscenza del servizio dell'arma;

2° una prova scritta di conoscenza di una lingua estera (a scelta del candidato);

3° la discussione orale sui temi scritti svolti, e su questioni riflettenti il Codice penale comune, il Codice di procedura penale, il Codice penale per l'esercito, la legge ed il regolamento di pubblica sicurezza, la legge sulla requisizione quadrupedi, il regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento, il regolamento di disciplina militare e i suoi allegati, il regolamento organico e quello d'istruzione e di servizio per l'arma dei carabinieri Reali, ed il regolamento sul servizio territoriale;

4° un esperimento pratico di comando tattico di truppa, ed un esperimento di comando di evoluzione di squadrone in piazza d'armi;

b) per i tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio in un esame preliminare che comprenderà lo svolgimento per iscritto di temi di arte militare, di storia militare e di geografia militare ed un esperimento di disegno topografico e in un esame definitivo che comprenderà:

1° una prova scritta di conoscenza di una lingua estera (a scelta del candidato);

2° un esperimento pratico di comando tattico di truppa (con tiro a proietto di una batteria da campagna per i tenenti d'artiglieria da campagna, o di una batteria di medio calibro per i tenenti d'artiglieria da costa o da fortezza);

3° una manovra coi quadri;

4° l'accertamento dell'abilità dei candidati nel cavalcare;

5° lo svolgimento per iscritto di un tema concernente l'impiego delle tre armi nel combattimento; ed inoltre per i tenenti d'artiglieria, di un tema su questioni teorico-pratiche di tiro e su questioni di materiali, e per i tenenti del genio di un tema su questioni di costruzione e di ingegneria militare;

6° la discussione orale su tutti i temi scritti svolti nelle prove precedentemente sostenute.

Il Ministero della guerra fisserà tutte le modalità necessarie per l'esecuzione di quanto precede.

Art. 2.

Il R. decreto 8 marzo 1900, n. 89, predetto, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 28 febbraio u. s., in Landriano, provincia di Pavia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° marzo 1910.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 21 novembre 1909:

Pinelli Matilde, ausiliaria a L. 1950, collocata a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di malattia, dal 1° gennaio 1910.

Colella Emilia, ausiliaria a L. 1950, collocata a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di malattia, dal 1° gennaio 1910.

Caressa Francesca, ausiliaria a L. 1950, collocata a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1910.

Di Porto Sabato Isacco Settimio, ufficiale d'ordine a L. 2200, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di malattia, dal 1° gennaio 1910.

Con R. decreto del 25 novembre 1909:

Ramella Francesco Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1910.

Giampietro Pasquale, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° novembre 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 n. 473,743 di L. 1,425 (corrispondente a quella di L. 1,900 n. 1,378,807 del già consolidato 5 0[0) al nome di *Cavagnari Natalio* Angelo, Adolfo, Carlo, Elena ed Emma fu Natale, minori, sotto la patria potestà della madre Romano Caterina fu Giovanni vedova Cavagnari, domiciliati in Cicagna (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cavagnaro* o *Cavagnari Antonio*, Angelo, Adolfo, Carlo, Elena ed Emma fu Natale, minori ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 468,885 di L. 641.25 (già n. 1,373,704 di L. 855 del consolidato 5 0[0), e quella del consolidato 3.75 0[0 n. 504,613 per L. 562.50, la prima al nome di: De Falco *Assunta* fu Bartolomeo, minore sotto la patria potestà della madre Clementina Santoro vedova di De Falco Bartolomeo, domiciliata in Napoli, e la seconda al nome di: De Falco *Assunta* fu Bartolomeo, nubile domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece essere intestate a De Falco *Maria-Assunta* fu Bartolomeo ecc., c. s. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 marzo 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 marzo, in L. 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 marzo 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^{3}/_{4}$ % *netto*	105,02 86	103,15 86	104,40 85
3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	104,55 —	102,80 —	103,96 01
3 % *lordo*	72,33 33	71,13 33	71,33 13

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 2 marzo 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica un telegramma del sindaco di Reggio Calabria che ringrazia la Camera per le onoranze decretate al compianto on. Tripepi.

Comunica poi il risultato della votazione per la nomina di un commissario per le tariffe doganali:

Votanti 226:

Strigari voti 125 — De Viti De Marco 69.

Schede bianche 28.

Proclama eletto l'on. Strigari.

Interrogazioni.

FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Materi circa la necessità di riformare l'istituto della carcerazione preventiva.

Riconosce la gravità degli inconvenienti a cui possono dar luogo le disposizioni sulla carcerazione preventiva; e riferendosi ad un caso recente, nel quale un imputato subì una prigionia preventiva per un tempo maggiore di quello a cui avrebbe potuto essere condannato, crede che forse si sarebbe potuto, nel caso medesimo, temperare il formale rigorismo di quelle disposizioni con accorgimenti e larghezze che la legge consente.

Avverte che sono ormai pressochè compiuti gli studi per il nuovo Codice di procedura penale; cosicchè in tempo non remoto potrà presentarsi il progetto relativo, nel quale si cercherà di ovviare agli inconvenienti che ora si lamentano in tema di carcerazione preventiva (Approvazioni).

MATERI, osserva che il problema del carcere preventivo reclama una soluzione sollecita, essendo non infrequente il caso di imputati che soffrono, prima di essere condotti a giudizio, una prigionia assai più lunga di quella, cui potrebbero essere condannati.

Spera che l'onorevole guardasigilli considererà titolo d'onore sottoporre all'approvazione del Parlamento una riforma che valga a meglio garantire la libertà individuale (Bene).

FABRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Casalini circa il collocamento a riposo del cav. Macola, già procuratore del Re.

Dichiara che quel procuratore venne, su proposta dei capi della Corte di Bologna, debitamente controllata, collocato a riposo per inabilità fisica. Egli chiese poi di essere riammesso in servizio; essendosi disposta d'accordo una perizia per l'esame delle sue condizioni fisiche, tale perizia riuscì a lui sfavorevole, e la domanda non potè essere accolta, come non si credette di dar corso ad una successiva richiesta della perizia stessa.

Esclude qualsiasi sospetto di persecuzione sia da parte dei capi della Corte di Bologna, come da parte del Ministero.

Quel funzionario ha ricorso al Consiglio di Stato, del quale si attende ora la decisione.

CASALINI, ringrazia il sottosegretario di Stato per la diligente esposizione dei fatti; ma osserva che il cavalier Macola, escluso dal servizio attivo in seguito a perizia medica eseguita d'ufficio, ha sempre domandato invano che appunto si rivedesse quel giudizio peritale; e lamenta che il Ministero siasi a ciò sempre rifiutato, malgrado il parere di illustri scienziati.

Crede quindi perfettamente legittima la domanda del cavalier Macola; e, mentre prega il Governo di accoglierla, dichiara di non potere essere, per il momento, soddisfatto.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Musatti, il quale chiede se il Governo intenda provvede prontamente a nuove carceri giudiziarie per Venezia.

Dichiara che, non appena approvato dal Consiglio dei ministri, sarà presentato il disegno di legge per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in quell'illustre città (Bene).

MUSATTI, prende atto di questa promessa e si dichiara soddisfatto.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, risponde all'on. Musatti sullo sfratto dall'Austria del cittadino italiano professore Benito Mussolini.

Dichiara che il Mussolini fu nel settembre scorso arrestato per reato politico, ma venne poi assoluto dal tribunale di Rovareto. La procura imperiale interpose appello, e il Mussolini, che era stato provvisoriamente trattenuto in arresto, fu espulso dal territorio austriaco.

Quel fatto riveste carattere di politica interna; ciò non ostante, così l'autorità diplomatica come quella consolare hanno fatto quel poco che il diritto internazionale in simili casi consente di fare.

Il Governo italiano non potrebbe intervenire in proposito, così come non tollererebbe l'ingerenza di una potenza estera in fatti relativi alla nostra politica interna.

MUSATTI, riconosce che il ministro degli affari esteri non poteva dare una risposta diversa; ma non può a meno di rilevare che, mentre il Governo riesce a far rispettare efficacemente le clausole dei trattati di commercio, non si ottiene egualmente il rispetto al diritto degli individui: tanto che sono frequenti gli sfratti simili a quello che forma oggetto dell'interrogazione.

Per il caso speciale del Mussolini, deplora, oltrechè il fatto in se stesso, gli arbitrî che lo hanno accompagnato, affermando che perfino il tribunale di Rovereto riconobbe illegale il procedimento contro il Mussolini, e che le autorità consolari italiane non si prestarono in alcun modo a tutelare il diritto di un cittadino italiano (Bene).

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. *Valli*, circa l'opportunità della pubblicazione di una opera collettiva, che esponga i progressi dell'Italia nella occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

È lieto di annunciare che nel 1911 sarà pubblicata, per cura del Governo, un'opera dal titolo « Cinquant'anni di vita italiana » la cui compilazione è stata affidata all'Accademia dei Lincei (Bene).

VALLI EUGENIO, si dichiara soddisfattissimo della risposta, convinto che la pubblicazione riescirà di grande onore all'Italia (Bravo).

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Vicini circa la necessità di difendere la industria salumiera italiana, minacciata dalla Confederazione svizzera con proibizioni ingiuste e contrarie al diritto.

Dichiara che, in seguito a premure del Governo italiano, la Svizzera ha acconsentito alla importazione nel territorio federale delle carni insaccate, purchè queste risultino conformi alle norme prescritte per la loro buona composizione e per il loro buono stato di conservazione.

VICINI, nota che il diritto dell'Italia è stato riconosciuto solamente dopo che la Germania aveva fatto valere il proprio, dinanzi alla resistenza delle autorità svizzere. Prende atto delle dichiarazioni che il sottosegretario di Stato ha fatto nel senso che dovrà essere consentita l'introduzione in Svizzera di quei prodotti della salumeria, che, quando sono confezionati colà, vi sono liberamente smerciati (Bene).

Discussione del disegno di legge: « Cinquantenario del Risorgimento in Sicilia ».

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

PASQUALINO-VASSALLO, a nome anche degli onorevoli Pasquale Libertini, De Felice-Giuffrida, Pais, Ciraolo, Alfredo Capece-Minutolo, Finocchiaro-Aprile, Colajanni, Agnini e moltissimi altri deputati, svolge un emendamento all'art. 2, nel senso che tutti gli uffici postali siano autorizzati alla vendita delle tessere ferroviarie.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la divergenza consiste solo in questo: che in quei Comuni, dove esiste una stazione ferroviaria, le tessere debbono essere vendute solamente alla stazione.

Trattandosi di una così piccola questione, non ha creduto opportuno lunghe trattative, cui per legge è riservata la facoltà di determinare le norme per la vendita dei biglietti ferroviari.

In ogni modo dichiara che se ne rimette alla Camera.

PANTANO, non comprende come si possa fare una piccola questione regolamentare quando si tratta di una grande festa nazionale (Vive approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, osserva che l'emendamento proposto non pregiudica alcuna norma regolamentare; si augura che la Camera voti unanime un disegno di legge, che ricorda una data memoranda nei fasti della Patria (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, suggerisce una modificazione di forma all'emendamento dell'on. Pasqualino-Vassallo (Vive approvazioni).

DI STEFANO, relatore, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Pasqualino-Vassallo.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta pure l'emendamento, modificato però secondo la formula suggerita dal presidente.

(Si approva l'emendamento; si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e relazioni.

MAZZA, presenta la relazione sul disegno di legge per l'indennità parlamentare (Commenti — Approvazioni).

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, presenta il bilancio degli affari esteri e del Fondo per l'emigrazione 1910-911; e il trattato col Lussemburgo per l'assistenza e il rimpatrio degli emigranti.

Esposizione finanziaria.

SALANDRA, ministro del tesoro, (segni d'attenzione) Nota anzitutto come il suo predecessore abbia raccolto in una pubblicazione le cifre e le osservazioni da lui preparate con ogni diligenza per assolvere il primo còmpito di fare la esposizione finanziaria entro il mese di dicembre, come prescrive la legge di contabilità generale dello Stato.

Tale pubblicazione ha sostituito l'esposizione che il ministro dimissionario il 2 dicembre intendeva e non potè fare alla Camera.

Se mostrassi d'ignorare questa pubblicazione a voi tutti pervenuta - dice l'on. Salandra - oltre al commettere atto poco riguardoso per chi resse con perfetta correttezza e scrupolosa prudenza l'Amministrazione, della quale ho l'onore oggi di essere a capo, condannerei me stesso e voi ad una fastidiosa ripetizione di numeri già noti. Nè nel trimestre decorso dipoi, alcun fatto è sopravvenuto che abbia mutato in misura notevole la fisionomia ed il corso degli eventi economici o alterato il funzionamento dei nostri istituti finanziari.

D'altra parte il richiamare direttamente e formalmente l'attenzione della Camera sopra le condizioni dell'erario pubblico e il dichiarare in rapporto ad esse il pensiero del Governo è dovere, al quale il Governo stesso non si può sottrarre; ed io reputo opportuno adempierlo oggi, iniziandosi la ritardata discussione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1909-910.

Nello stato di previsione dell'entrata il bilancio intiero si riepiloga; e però non v'è migliore occasione di considerarlo nella sua unità organica e ne' suoi multiformi aspetti. Inoltre la discussione, che si aprirà subito dopo, potrà utilmente trasformare il mio discorso da un lungo ed isolato monologo, quali sogliono essere le solenni esposizioni finanziarie, nella prefazione di un dibattito, che io mi auguro e desidero sia animato e fecondo.

Sol che, tenuto conto della pubblicazione ora ricordata, e ponendola come premessa o presupposto del mio dire, io potrò restringermi a quello che nelle esposizioni finanziarie vi è di veramente sostanziale e necessario come pensiero e responsabilità di Governo e base di discussione parlamentare attuale e concreta, alla enunciazione, cioè, delle condizioni del bilancio del tesoro e delle proposte del Governo ad esse relative per l'esercizio corrente, di cui stiamo per approvare il riepilogo, e per l'esercizio prossimo, pel quale gli stati di previsione sono sotto l'esame della Giunta generale del bilancio.

Delimitato così il mio tema, cercherò di essere, per quanto mi riuscirà, semplice, breve ed esplicito. Enuncierò poche cifre, quelle soltanto che mi sono sembrate più essenziali e caratteristiche. Dirò il bene ed il male, secondo che al mio, certo non infallibile giudizio, paiono essere tali, senza il menomo preconcetto di ottimismo o di pessimismo, cercando anzi di non prevenire in alcun modo il sovrano giudizio vostro.

Io penso che sia opera buona presentare i documenti finanziari in una forma il più che si possa succinta, chiara ed accessibile, riducendone la mole e traducendoli dal gergo tecnico nel comune linguaggio. Così soltanto il loro esame non sarà più privilegio esclusivo dei così-detti competenti; e potranno invece questi documenti essere realmente assoggettati al sindacato della pubblica opinione e richiamare l'attenzione del paese. Poichè del paese, di tutti e di ciascuno, è ormai essenziale affare il bilancio dello Stato, l'azienda gigantesca e multiforme, nella quale non v'è chi non sia interessato e la quale, operando come il più potente organo di distribuzione della ricchezza nazionale, investe direttamente e indirettamente tutte le economie pubbliche e private.

L'esercizio 1908-909 si chiuse con un avanzo netto effettivo a beneficio della Cassa, di oltre 24 milioni di lire, dopo avere fronteggiato vittoriosamente, mercè il mirabile sviluppo ascensionale delle entrate, notevoli maggiori spese sopravvenute nel corso di esso.

Del pari è caratteristica prevalente dell'anno finanziario corrente una consolante costanza nel gettito progressivo delle entrate, superato però dall'irresistibile aumento, per cause ordinarie e straordinarie, della spesa dello Stato.

Eccone i risultati:

L'oratore qui enumera le principali partite di spese, trascurando quelle inferiori al milione.

Secondo il riepilogo dell'entrata e della spesa, modificato dall'emendamento presentatovi dal mio predecessore il 20 novembre ultimo e che spero vorrete oggi approvare, l'esercizio 1909-910 si chiuderebbe con un avanzo di 74 milioni e 168 mila lire.

Ma nel costituire tale riepilogo, che sarebbe una troppo lieta novella, non si tenne e non si tiene conto degli effetti di talune leggi approvate dopo la presentazione degli stati di previsione pel 1909-1910, nè degli effetti di disegni di legge, di provvedimenti in vista e di decreti emessi e da emettere, nel corso dell'esercizio stesso, in esecuzione di speciali disposizioni legislative.

La cifra complessiva di tali oneri sopravvenuti al bilancio durante l'esercizio in corso, oneri che in parte erano e non erano prevedibili, ma che sono ormai da ritenere tutti inevitabili, supera fin'oggi 91 milioni di lire.

Nessuno oserebbe assicurare - soggiunge l'oratore - che altre irresistibili occasioni di nuove e maggiori spese non si produrranno nei quattro mesi che restano.

Frattanto quelle accertate basterebbero a divorare tutto l'avanzo, che oggi constateremo legalmente, anzi una parte ne rimarrebbe scoperta, se non ci soccorressero le entrate superanti in larga misura le prudenti previsioni.

Di queste la previsione fu aumentata di 13 milioni netti col citato emendamento del 20 novembre 1909. Tuttavia, basandoci sulle riscossioni effettuate per le entrate principali nei primi sette mesi dell'esercizio, le quali superarono, senza tener conto del dazio sul grano, per oltre 44 milioni quelle dei mesi corrispondenti dell'esercizio passato e calcolando in modesta misura l'incremento degli altri cinque mesi, il temuto disavanzo è a ritenere si trasformi in un avanzo di oltre 30 milioni (Commenti).

Nonostante l'incremento delle spese possiamo adunque considerare con animo tranquillo la gestione dell'esercizio corrente.

Esso darebbe di sicuro un notevole avanzo netto a beneficio del tesoro, se non fosse a ritenere che l'avanzo sarà del tutto assorbito dalle erogazioni, di carattere assolutamente eccezionale, le quali occorsero e occorreranno per effetto dell'immane sciagura che colpì la patria il 28 dicembre 1908.

È oramai tempo, ed è questo il luogo, di registrare gli oneri che dal disastro sono derivati alla finanza dello Stato (Segni di attenzione).

La Camera rammenta che oltre due milioni furono prelevati immediatamente dal fondo di riserva per le spese impreviste opportunamente aumentato:

che una prima legge del 12 gennaio 1909, autotorizzò il prelevamento dalla Cassa di 30 milioni;

che nell'aprile seguente fu autorizzata la istituzione di un conto corrente fra il tesoro e il Ministero dei lavori pubblici fino al limite di 30 milioni, elevato nel luglio a 50 milioni.

Ma occorre aggiungere al doloroso conto:

lire 3,600,000 per spese di sicurezza pubblica;

lire 7,300,000 per rimborso di sovrimposte alle Provincie ed ai Comuni;

lire 7,400,000 per minori entrate derivanti dalla sospensione e dall'esonero delle imposte erariali e del dazio consumo governativo.

Riassumendo sono più di cento milioni, senza tener conto delle spese a cui si provvede coi proventi della speciale imposta addizionale, che il Parlamento votò ed il paese accettò con patriottico slancio, e che a tutto dicembre ultimo furono realizzati in lire 12,660,000. Ma i cento milioni non bastano.

Per sovvenire agli urgenti bisogni della sistemazione provvisoria degli abitati distrutti e per le indennità ai funzionari, il reintegro delle maggiori spese e delle perdite di materiale subite dall'Amministrazione militare ed altre ragioni di minore importanza, occorre, secondo i calcoli dell'Ufficio speciale istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, aumentare il conto di altri 38 milioni.

Occorre inoltre determinare, per quanto determinarlo è possibile, e disporsi a fronteggiare il fabbisogno per preparare e sussidiare la definitiva e normale rinascenza dei paesi distrutti.

Nessun rimpianto per l'onere che dal disastro è derivato e deriverà, alla finanza pubblica. Lo Stato italiano ha fatto e seguiterà a fare il dover suo. Ma è sempre bene rendersi chiaro conto delle conseguenze.

Sul bilancio ordinario pesano le minori entrate per mancate riscossioni, i rimborsi di sovrimposte, talune spese continuative, quella fra le altre, non ancora incominciata, dei sei decimi delle semestralità d'ammortamento dei mutui contratti da privati per ricostruzioni e riparazioni di fabbricati. Ma le altre hanno carattere siffattamente straordinario, anzi eccezionale, che la Camera vorrà consentire, come finora ha consentito, di lasciarle, con un conto separato, a carico del tesoro.

Ogni altro Stato, grande o piccolo, avrebbe provveduto ad un simile caso imprevisto ricorrendo al credito. Noi pure avremmo potuto ricorrervi senza venir meno alle norme più rigorose della buona finanza. Tuttavia non l'abbiamo fatto ed è nostro vanto il non averlo fatto; e abbiamo fondata speranza di non averlo a fare. (Bene). Della spesa straordinaria enunciatavi, 40 milioni già furono coperti con gli avanzi degli esercizi chiusi. Una cifra non insignificante sarà, se altri avversi eventi non ci colpiranno, coperta con l'avanzo dell'esercizio corrente.

Al rimanente si provvederà senza grave disagio se non verranno meno le energie del paese e la prudenza del Parlamento e del Governo.

Ma, a non alimentare pericolose illusioni, è bene si sappia e si rammenti che questo debito, sacro sopra ogni altro, impegna ed assorbe le disponibilità residuali non soltanto del bilancio in corso, ma anche, in tutto o in parte, dei prossimi esercizi (Commenti).

Secondo il riepilogo annesso allo stato di previsione dell'entrata presentato alla Camera il 30 novembre scorso, l'esercizio 1910-911 si chiuderebbe con un avanzo di oltre 35 milioni.

Sono state approvate dipoi alcune leggi - quelle per la navigazione interna, per la educazione fisica, per l'Esposizione di Buenos Aires - dalle quali è derivata una maggiore spesa, pel 1910-911, di L. 2,559,000.

Sono inoltre innanzi a voi, o vi verranno fra brevissimo tempo, altri numerosi disegni di leggi, o variazioni di bilancio, da cui lo esercizio prossimo sarà gravato, al di là delle previsioni già registrate, per quasi 51 milioni.

A costituire questa imponente somma di nuove o maggiori spese concorrono, fra non pochi impegni di minore importanza, 10 milioni circa per la definitiva sistemazione dei servizi e delle industrie marittime, altrettanti per maggiori dotazioni alla parte ordinaria e straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, 15 milioni di aumento nella spesa ordinaria per l'esercito, 7 milioni per tradurre in atto nel solo secondo semestre dell'esercizio, provvedimenti che vi abbiamo proposti per i maestri e per l'istruzione primaria e popolare.

I 15 milioni per la guerra rappresentano soltanto per una metà un reale incremento della spesa, dovuto all'attuazione della ferma biennale, al riordinamento dell'esercito e dell'Amministrazione militare, al tiro a segno e alla educazione fisica della gioventù, necessari compimenti, preparati dai fecondi lavori della Commissione d'inchiesta, dell'opera di rinvigorimento della difesa nazionale, la quale la patria impone che non si interrompa per alternarsi di Ministeri. L'altra metà, derivante dall'abolizione delle masse, non è se non riconoscimento sincero e sistemazione definitiva al suo naturale posto di bilancio di una spesa, che si è fatta pure negli esercizi precedenti, provvedendovi con espedienti, che furono meritamente criticati.

Assumiamo noi per intero la responsabilità della maggiore spesa, destinata a un rapido incremento della istruzione primaria. Esercito e scuola sono a giudizio nostro le finalità supreme, alle quali, nel momento presente, lo Stato italiano e il partito liberale, che ne tiene il Governo, devono rivolgere lo sforzo delle loro più valide energie.

L'avanzo previsto in circa 35 milioni è consumato dai 53 milioni e mezzo all'incirca di maggiore spesa per effetto di leggi approvate o di disegni di legge in corso, lasciando un disavanzo di 18 milioni e mezzo. Ai quali si contrappongono 10 milioni circa di maggiori proventi prevedibili pel prossimo esercizio dallo effettuato rincaro delle sigarette e dal proposto graduale aumento della imposta di fabbricazione sugli zuccheri e 15 milioni di maggiore gettito, che ritengo sicuro, pel naturale svolgimento delle entrate ordinarie. Quindi un avanzo che, in cifre tonde, non si può stabilire al di sopra di 6 milioni e mezzo.

È questo un esiguo margine, sul quale dobbiamo rassegnarci a camminare con infinita cautela se non vogliamo metterci per la china della discesa.

Il mio predecessore, nelle sue emendate previsioni per l'esercizio corrente e pel venturo, ed io stesso in questo momento, abbiamo fatto passi non timidi nel ritenere definitivamente acquisita al bilancio quella parte delle maggiori riscossioni sulla quale si può fare più sicuro assegnamento per l'avvenire.

Ma chi, da questo banco, potrebbe assicurare e chi, in questa Camera, crederebbe che, da oggi al 1° luglio 1911, nonostante l'asti-

nenza che io raccomando al vostro patriottismo, nonostante la resistenza che qualunque ministro del tesoro dovrà opporre, altre maggiori spese non si faranno gravare sull'esercizio prossimo?

Vi sono servizi pubblici non riducibili, le cui insufficienti dotazioni hanno richiesto sempre e richiederanno ancora, in corso di esercizio, maggiori stanziamenti. Vi sono leggi, che pur debbonsi osservare ed eseguire, i cui effetti finanziari furono previsti in misura assai minore della realtà.

Vi sono finalmente incognite, le quali, per molto o per poco, insidiano la saldezza del nostro bilancio, con sorprese a cui ci occorre essere preparati.

Sta in prima linea la questione finanziaria dell'azienda ferroviaria di Stato (Segni d'attenzione).

Pensatamente parlo di una questione; poichè il definitivo assetto della finanza ferroviaria non è ancora raggiunto. Esso dipenderà dall'assetto amministrativo, pel quale sono innanzi a voi proposte d'immediate riforme, che saranno preparazione ed inizio di altre riforme più fondamentali. Voi certamente vorrete prenderle in sollecito esame, perchè, come tutti sanno e sentono, oramai le reclama il paese; ed io, per quanto è di mia competenza, soggiungerò: le reclama il bilancio.

A prescindere dal debito ferroviario creato dal 1905 in poi, per i pagamenti dovuti alle Società già esercenti le tre grandi reti e per sovvenzioni all'azienda delle ferrovie di Stato - debito il quale ammontava al 31 dicembre ultimo a circa un miliardo e 145 milioni di lire, ed è destinato a crescere, in questo e negli anni prossimi, secondo le autorizzazioni già date per legge, e perciò a peggiorare, con l'onere degli interessi e dell'ammortamento, il bilancio delle ferrovie - a prescindere, dico, da tali oneri patrimoniali, la esperienza ci ammonisce di non fare sicuro assegnamento sulle previsioni del prodotto netto, che l'azienda delle ferrovie di Stato dovrebbe versare al tesoro.

Nei due ultimi esercizi 1907-908 e 1908-909 gli avanzi della gestione - la differenza, cioè, fra le entrate e le spese ordinarie - risultarono dal consuntivo in notevole e crescente misura inferiori alle previsioni.

Limitandoci al corrente esercizio ed al prossimo, avrà il tesoro i 50 milioni che, pur peggiorando di 4 milioni la prima previsione, gli furono promessi pel 1909-910 con l'emendamento presentato il 20 novembre ultimo, e con lo stato di previsione pel 1910-911?

V'è qualche fondata ragione di dubitare, pensando alle esitazioni, dopo le quali questa cifra fu determinata ed al coefficiente di esercizio troppo favorevole, che essa rappresenta, di fronte a quello verificatosi negli scorsi anni finanziari.

Debbo inoltre annunciare che il mio collega dei lavori pubblici ha proposto, ed io ho dovuto consentire, che la spesa ordinaria delle ferrovie di Stato sia aumentata per l'esercizio 1910-911, di 6 milioni pel rinnovamento e di 1,200,000 lire pel noleggio del materiale rotabile: onde un peggioramento di L. 7,200,000, che ridurrà a L. 42,800,000 il presunto avanzo netto pel tesoro.

Si diminuisce di altrettanto l'onere della parte straordinaria, di quella, cioè, che il Governo è autorizzato a coprire con emissione di debiti. Ma, in seguito a tale trasporto di spese e, date le condizioni generali del prossimo esercizio, che ho già avuto l'onore di esporvi, io ho dovuto, con molto mio rincrescimento, rinunziare a far fronte con le entrate effettive a quella piccola parte delle spese per costruzioni ferroviarie, che, nel nostro bilancio, costituiva come una sopravvivenza dell'età eroica della finanza italiana. Sono circa 7 milioni su 46, e saranno anche essi, come gli altri, coperti con emissioni di titoli.

Rinunzieremo così ad una idealità finanziaria che, del resto, altri Stati maggiori e più ricchi del nostro non si propongono, ma conformeremo più sinceramente il nostro bilancio alla realtà delle cose, provvedendo con oneri patrimoniali agli incrementi del Demanio ferroviario e con le entrate ordinarie a spese che ogni azienda retta da sani criteri economici deve annoverare fra le spese di esercizio.

Le due partite si compensano, o quasi, e da questa riforma, meramente contabile, non deriverà indebitamento generale maggiore di quello previsto.

Ma varrà la nuova mutazione, aggiunta a quelle dello scorso anno, a dimostrare come siano tuttora malcerti gli stessi ordinamenti fondamentali della nostra contabilità ferroviaria. E nessuno vorrà tacciarmi di esagerazione se ripeterò che, nella sostanza come nella forma, l'azienda ferrovia di Stato è la maggiore fra le incognite nel nostro bilancio (Commenti).

Contro gli esercizi di Stato dei pubblici servizi di carattere industriale non ho preconcetti; come non ne ho contro o a favore di alcuna forma di servizio pubblico, ogni tendenza politica o dottrinale dovendo essere subordinata a quello che necessità ed esperienza dimostrano essere il meglio, o il meno peggio, nel pubblico interesse. Mi rendo conto altresì delle alte ragioni amministrative, tecniche, sociali, che ci hanno messi sulla via degli esercizi di Stato. Ma mentirei a me stesso ed a voi se non dichiarassi che, a parer mio, in Italia almeno e nel momento presente, tale avviamento non è davvero propizio alle sorti della finanza.

La costanza, la fatalità quasi di taluni fenomeni, dal macrocosmo delle ferrovie ai microcosmi dei telefoni e della navigazione di Stato, mentre giova ad eliminare o ad attenuare la responsabilità dei dirigenti, giustifica quanto vi è di generico nella mia impressione.

Dei telefoni di Stato fu vivacemente discusso in questa Camera in una recente seduta.

A prescindere da ogni apprezzamento, sta in fatto che, oltre i 18 milioni pagati o da pagarsi alle Compagnie come prezzo del riscatto, il nuovo servizio di Stato fu provveduto di due dotazioni straordinarie: quella cioè di L. 8,200,000 da prelevarsi, in quattro esercizi finanziari, dall'avanzo di cassa del 1905-906; e quella di 25 milioni per costruzione ed esercizio di nuove linee, provviste di materiali ed apparecchi, e altre spese di carattere patrimoniale, ripartite in quote determinate dalla legge, da inscriversi in bilancio a cominciare dall'esercizio 1906-907 e a terminare con l'esercizio 1917-918.

Ora, dopo due anni, ci si annunzia che l'azienda dei telefoni per vivere e per sviluppare secondo le esigenze del servizio pubblico, ha bisogno urgente di nuovi e non piccoli mezzi.

Ci si assicura - e lo assicurano persone competenti - che il nuovo impiego di capitali sarà un eccellente affare. Non dissento; ma non me ne faccio garante (Commenti).

Spesso accade che non sia buono affare per lo Stato quello che sarebbe buono affare per i privati. (Commenti). Frattanto occorrerà provvedere, cioè spendere.

La navigazione di Stato fu istituita con la legge del 5 aprile 1908 come un annesso dell'azienda ferroviaria di Stato.

Per la costruzione e l'acquisto del materiale navale il tesoro doveva fornire i fondi occorrenti nel limite massimo di 15 milioni. A carico del tesoro era pure prestabilita, per le linee da esercitarsi dallo Stato, l'annua sovvenzione di L. 2,700,000.

Risulta però che per il materiale di navigazione si sono finora impegnate 20,397,000 lire. Inoltre per le spese di esercizio pel 1910-911 si prevede una entrata (compresa la sovvenzione) di lire 4,950,000 e una spesa di lire 5,888,000: onde un *deficit*, oltre la sovvenzione, di circa un milione. (Commenti prolungati.

Dal rendiconto consuntivo per l'esercizio 1908-909, che sta dinanzi alla Camera, risulta, per la prima volta da quando v'è una finanza italiana, un avanzo finanziario del conto del tesoro al 30 giugno 1909 per lire 13,483 mila.

È questo il coronamento di lunghi anni di assiduo e costante lavoro dell'Amministrazione finanziaria, confortato dai voti del Parlamento e assecondato dall'eroismo dei contribuenti. Il nostro primo dovere è di non tornare indietro.

Dalla situazione del tesoro al 31 gennaio di questo anno voi potete rilevare come sia stato eseguito senza sforzo il pagamento delle cedole semestrali della rendita pubblica. Non abbiamo anti-

cipazioni statutarie delle banche. I buoni del tesoro in circolazione sono ridotti a poco più di 100 milioni. Abbiamo anticipato all'Amministrazione delle ferrovie e al Ministero della guerra oltre 240 milioni.

Ma occorre pure tener presente che andranno man mano maturandosi oneri non lievi e che, a fronteggiarli, occorre dovizia di mezzi.

Ho già accennato agl'ingenti prelevamenti, effettuati e da effettuarsi, per il conto corrente istituito col Ministero dei lavori pubblici per spese cagionate dal terremoto del 1908.

Inoltre le recenti leggi che, dal 1907 al 1909, autorizzarono spese straordinarie per l'esercito e per la marina, le distribuirono bensì fra parecchi esercizi, ma stabilirono che i pagamenti di ciascun esercizio possono, mediante anticipazioni del tesoro, essere aumentati dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo.

A questo titolo oltre cento milioni potrebbero essere richiesti al tesoro al di là delle somme regolarmente stanziate in bilancio.

Altri impegni di ugual natura si sono imposti al tesoro per i servizi postali, telegrafici e telefonici, per la costruzione di talune opere marittime, per la navigazione di Stato; ma sono somme relativamente tenui. Non è tenue invece la scadenza al 1° luglio 1911 dei certificati ferroviari sessennali 3.65 per cento, dei quali potrebbe esserci chiesto il rimborso per oltre 330 milioni di lire. Mancherei al mio dovere se fin da ora non vi rivolgessi il pensiero.

La Camera sa che, con la legge 24 dicembre 1908, fu autorizzata la creazione d'un titolo di debito, ammortizzabile in 50 anni, al saggio netto del 3.50 per cento, al fine di fornire al tesoro i mezzi per provvedere i fondi necessari al saldo delle liquidazioni ferroviarie, alle spese ferroviarie straordinarie da farsi fino al 30 giugno 1911, alla provvista del materiale per la navigazione di Stato e alle spese per costruzione di ferrovie non coperte da stanziamenti di bilancio.

Dello stesso titolo il ministro del tesoro può servirsi per il riscatto dei certificati ferroviari autorizzati dalle leggi del 1905 e del 1906 e per la conversione dei vecchi titoli redimibili tuttora in corso a un saggio di interesse superiore al 3.50 per cento. La emissione non può eccedere in ciascun anno il valore capitale di 150 milioni.

Per questa cifra appunto una prima categoria di titoli fu emessa nella primavera del 1909 a buoni patti pel tesoro, approfittando di favorevoli condizioni di mercato.

Senonchè l'esperienza ha dimostrato che, mentre si mantiene altissimo il pregio del nostro consolidato - del quale ben sapete come sia elevata la quotazione e costante la ricerca - il titolo redimibile 3.50 per cento, che pure ne gode tutti i privilegi, non incontra in egual misura il favore del pubblico. Esso non ha potuto costituirsi un largo mercato. Il che, a parere di molti competenti, deriva sia dalla poca simpatia che destano obbligazioni emesse e negoziabili sopra la pari, nelle quali l'alea del sorteggio sta contro il possessore, sia dal taglio non inferiore a 500 lire, troppo alto per le abitudini del nostro paese e per i piccoli impieghi, i quali ormai sono fra le fonti perenni, da cui trae alimento il credito pubblico, anch'esso democratizzato.

È però che con un disegno di legge, che oggi stesso io presento e del quale io raccomando l'urgenza, vi propongo la creazione di un nuovo tipo di debito redimibile, al quale io spero il risparmio nazionale si rivolgerà con più largo e simpatico gradimento. Esso frutterà il 3 per cento netto; e i titoli unitari di 500 lire, oltre che nei soliti multipli, potranno essere emessi in submultipli, di 100 lire ognuno.

Le ragioni, del tutto tecniche, che consigliano la creazione del nuovo titolo, vi saranno più ampiamente espresse nella relazione che precede il disegno di legge. Ma è bene fin da oggi dichiarare che esso non fa che sostituire, quando e per quanto occorra, a giudizio e responsabilità del ministro del tesoro, l'attuale 3.50 per cento: il quale non è soppresso, perchè, in determinate circostanze, potrà rendere ancora utili servigi.

Permane inalterato il limite delle emissioni annuali, salvo il ragguaglio di 150 a 175 milioni del valore capitale a parità di rendita fra il 3.50 e il 3 per cento.

Permangono inalterati i fini della emissione che si autorizza: quelli medesimi e non altri e non più di quelli determinati nella citata legge del 1908. Non si tratta adunque se non della eventuale sostituzione di uno strumento tecnico che appare più adatto.

Mi perdoni la Camera se insisto in tali ripetute dichiarazioni. Gli è che voglio che nessuno fuori di qui creda, o a scopo di speculazione finga di credere, che il mio disegno s' inspiri a propositi di finanza meno austera di quella che ha, con tanto onore e tanta fortuna, elevato a un così alto grado il credito dello Stato italiano.

Vi presento altresì un disegno di legge per autorizzare il Governo a coordinare in testo unico le numerose leggi generali e speciali che regolano i multiformi servizi affidati alla Cassa dei depositi e prestiti, arrecandovi alcune modificazioni, delle quali ci parrà evidente l'utilità. È concessa la trasformazione al 4 per cento dei mutui fatti ai Comuni, alle Provincie e ai Consorzi alla ragione del 4.25 per cento, i soli esclusi dalle precedenti trasformazioni.

È agevolato ai Comuni il rilascio di delegazioni sui proventi del dazio consumo. È prorogato a favore degli impiegati delle Amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza il termine utile per l'iscrizione alla Cassa di previdenza. È reso applicabile il cumulo dei servizi prestati nell' insegnamento elementare anche quando l'insegnante cessi dal servizio alla dipendenza dello Stato.

È migliorato, in conformità di un recente voto della Camera, il trattamento di riposo dei medici anziani inscritti alla Cassa di previdenza, accogliendo inoltre le iscrizioni di quelli che rifiutarono di aderirvi.

Così questa mirabile istituzione, divenuta gigante con mezzi relativamente ristretti, proseguirà nel suo magnifico svolgimento.

Colgo questa occasione per assicurare la Camera che è ormai stabilmente superato il periodo di sosta nello incremento dei depositi presso le Casse postali che si verificò nel primo semestre del 1909. Il credito dei depositanti che, secondo la situazione del 18 febbraio 1909, ammontava a 1520 milioni era salito, crescendo di circa 107 milioni, a 1627 milioni il 18 febbraio ultimo.

Riassumo e concludo (Segni di viva attenzione).

Anticipando, sopra i dati che vi ho esposti, un riepilogo dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1910-911, avremmo, allo stato attuale degli impegni assunti o proposti, una spesa effettiva di 2134 milioni contro un'entrata effettiva di 2157 milioni: quindi un avanzo di L. 22,637,000, che per la eccedenza passiva nel movimento di capitali, si riduce, come ho già detto, a L. 6,306,000.

Prosegue dunque ininterrotta la progressione delle entrate e delle spese, di queste negli ultimi tempi più rapida che di quelle; e proseguirà nei prossimi esercizi.

Per effetto di leggi, il cui svolgimento non sarà ancora completo nell'esercizio 1910-911 e per effetto dei disegni di legge presentati o in corso di presentazione, la previsione del bilancio peggiora di oltre 13 a 14 milioni pel 1911-912, di 24 e mezzo pel 1912-913, di 30 pel 1913-914. E s'intende che tale peggioramento è al netto della minore spesa per interessi del Debito pubblico, che si verificherà, pel compiersi della conversione della rendita, beneficando di oltre 10 milioni l'esercizio 1911-912 e di oltre 20 l'esercizio 1912-913; beneficio già scontato dai bisogni attuali; poichè, fra altro, converrà, per provvedere alla trasformazione delle artiglierie, prolungare, per altri due esercizi, la maggiore assegnazione straordinaria concessa dalla legge 30 giugno 1909. E tutto ciò a prescindere dagli altri aggravi di bilancio che una lunga esperienza dimostra ogni anno inevitabile e dalle conseguenze delle incognite, delle quali vi ho fatto cenno.

A tale previsione di spese crescenti abbiamo unicamente a contrapporre il normale incremento delle entrate, sul quale si fondano le speranze per l'avvenire della finanza italiana; ed io ho ferma fiducia che si realizzeranno. Gl'italiani - sia gloria a loro! - vivono

più a lungo, si nutrono meno, lavorano in tutti i paesi del mondo con lena indefessa, bevono, fumano e « al sole mettono gagliarda prole dai vegeti imenei ». (Si ride).

Essi alimentano così per mille vie il bilancio dello Stato, il quale chiede a loro quanto raramente è stato chiesto ad alcun popolo del mondo.

Ma guardiamoci dall'altra parte dall'impiantare sulle sole speranze, per quanto fondate, dell'avvenire, una politica di larghezze Non sono io il primo a rivolgere al paese, al Parlamento, al Governo stesso parole ammonitrici. Consente certamente con me chiunque segua i documenti della nostra azienda finanziaria, tenendo l'animo sgombro dalle fantasticherie e sopra tutto dalle illusioni del credito.

Una parte della politica finanziaria, quella che consiste nel conservare saldo l'equilibrio del bilancio, è ormai in Italia considerata come politica di Stato, continuativa non ostante l'alternarsi dei partiti e degli uomini al Governo. Questa politica impone, nel momento presente, un rigoroso freno all'incremento delle spese. (Benissimo).

Comprendo come sia più facile formulare e applaudire che osservare i savi precetti. Sento intorno a me da tutte le parti le pressioni dei bisogni, spesso singolarmente giustificati, di pubblici servizi tuttora insufficientemente dotati, d'individui e di ceti, di funzionari e di salariati delle pubbliche amministrazioni, non ancora soddisfatti, nonostante che 225 milioni siano stati destinati nell'ultimo decennio all'incremento degli organici e al miglioramento degli stipendi. Il Ministero stesso, del quale ho l'onore di far parte, ha prescelti e vi ha designati, non senza qualche ardimento, quelli fra i servizi pubblici e fra i servitori dello Stato, per i quali, a giudizio suo, non potevano differirsi i provvedimenti, per quanto importino rilevanti impegni di maggiori spese.

Ma a questo punto è forza arrestarci.

Se non vogliamo avviarci alle condizioni di altri grandi Stati, i quali però dispongono di riserve economiche di gran lunga maggiori delle nostre; se vogliamo mantenere intatto il forte e sano organismo finanziario, la cui costituzione proseguita per lunghi anni con invitta costanza, ci ha acquistato il rispetto del mondo; dobbiamo tutti concorrere a formare nel paese una pubblica opinione, la quale dia a voi ed a noi la forza di resistere agli innumerevoli ed insistenti impulsi verso la spesa.

Sarà questa un'opera di vero patriottismo, alla quale io sarò pago di avere portato, col mio sincero discorso di oggi, un modesto contributo. (Vive approvazioni — Vivi applausi al centro e destra — Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore — Commenti — La seduta è sospesa per brevi istanti).

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Disposizioni varie per la Cassa depositi e prestiti e le gestioni annesse:

Provvedimenti per i debiti redimibili.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

BERTI, trae occasione dalla discussione di questo bilancio per raccomandare che anche ai funzionari degli economati dei benefici vacanti siano estesi i vantaggi accordati ai funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato dalla legge del 1908.

Ricorda che l'onorevole Orlando nominò fin dal novembre 1908 una Commissione per studiare tale miglioramento che è conforme a giustizia.

Confida che l'onorevole ministro vorrà provvedere.

FERRARIS MAGGIORINO, constata con compiacimento come la esposizione finanziaria dell'on. Salandra, lontana così da pericolose illusioni come da inopportuno pessimismo, ha messo in luce le buone condizioni del tesoro, e la certezza di un avanzo, nonostante le gravissime spese impreviste, cui, negli ultimi esercizi, fu necessario far fronte, e nonostante il minor reddito del dazio sul grano.

Conviene negli apprezzamenti dell'on. ministro. Nota come dall'on. Luzzatti in poi tutti i ministri del tesoro, compreso l'on. Carcano, predecessore dell'attuale ministro, informano la loro gestione alla più austera prudenza.

Di ciò l'oratore tributa loro amplissima lode.

Rilevando che in seguito alla stasi transitoria causata dal terremoto, il cambio è ora alquanto sopra la pari, afferma essere dovere dei nostri istituti di emissione, di adottare i provvedimenti per temperarlo.

Circa i mutui ai Comuni e alle Provincie vorrebbe provvedimenti più larghi e più organici di quelli annunziati.

Fa qualche riserva sul nuovo titolo 3 per cento, oggi annunziato in sostituzione di quello 3.50 notando che il pubblico, che trovava scarso l'interesse del 3.50, a più forte ragione accoglierà con difficoltà il nuovo titolo al 3; dimodochè questo dovrà essere collocato sensibilmente al disotto della pari; ciò che non risponde ai più moderni e più saggi criteri di finanza.

Plaude al ministro per il proposito manifestato di tutelare severamente il pareggio; poichè questo rappresenta la miglior garenzia degli interessi delle classi popolari.

Plaude anche all'istituzione della Banca del lavoro, e all'idea geniale dell'on. Luzzatti per la creazione di un grande demanio dello Stato.

È pure favorevole al concetto di avocare allo Stato la tassa di famiglia.

Esprime, invece, il timore che la maggiore spesa di dieci milioni, il maggiore aggravio che verrà al tesoro dal nuovo ordinamento dei servizi marittimi, non siano compensati da un corrispondente vantaggio per l'economia dello Stato.

Circa le comunicazioni fra il continente e le isole, mentre approva che siansi abbandonate le antiche tariffe veramente eccessive, trova eccessivo il tonnellaggio dei vapori destinati alle linee di Stato, notando che la spesa cresce in progressione molto più rapida del tonnellaggio stesso.

Richiama su ciò l'attenzione del Governo.

Sollecita un'ampia ed esauriente discussione nell'Amministrazione ferroviaria, e, fautore convinto dell'esercizio di Stato, confida che si troverà il modo di riparare alle deficienze degli attuali ordinamenti.

Quanto ai risultati finanziari, bisogna tener conto della crisi del 1907 e del terremoto: bisogna, soprattutto, ricordare che il paese sconta ora venti anni di mala Amministrazione delle Società private.

Si compiace poi che il Governo abbia abbandonato la proposta del precedente Ministero per un aumento di tariffe: aumento che, a parere dell'oratore, sarebbe stato disastroso, soprattutto considerando la necessità, in cui trovasi il nostro paese per la sua conformazione geografica, di agevolare le comunicazioni fra le grandi distanze.

Suggerisce, invece, al Governo un attento studio diretto a ridurre le spese di esercizio.

Circa il servizio telefonico, esorta il ministro a dare, senza dannosi indugi, i mezzi necessari perchè corrisponda veramente alle necessità del Paese.

L'oratore determina questa spesa in venti milioni all'anno; e nota che trattasi di una spesa sicuramente e notevolmente redditizia.

Invoca il miglioramento del servizio postale, varie riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche, ammettendo i telegrammi di cinque parole ed i pacchi postali di dieci chilogrammi.

Approva l'aumento sulle sigarette avvertendo che sui tabacchi sono possibili altri aumenti.

Ritiene poi che il Governo non intenda rinunziare alla politica degli sgravi, insistendo principalmente sulla necessità di ridurre la tassa sullo zucchero.

È convinto che una coraggiosa politica in questo senso, mentre

gioverà ad elevare il tenore di vita del nostro popolo, contribuirà a consolidare maggiormente le condizioni del nostro bilancio.

Accennando al caro prezzo di viveri e delle case nelle grandi città, afferma il dovere di un energico intervento dello Stato per la soluzione di siffatti problemi, notando che essi si collegano strettamente con quelli delle comunicazioni.

Termina esortando il Governo allo studio sollecito e diligente dei vari importantissimi problemi accennati. È sicuro in ciò di esprimere il pensiero della intera Camera e di corrispondere al sincero sentimento del paese (Approvazioni, congratulazioni).

BERTOLINI, per fatto personale, ricorda come si addivenne alla istituzione delle linee di Stato. Dichiara che la spesa del materiale e dell'esercizio superò la previsione, perchè l'oratore, essendo ministro, credette necessario adottare una maggior velocità, ritenendo essere un preciso dovere nazionale quello di rendere al più possibile sollecite le comunicazioni delle grandi isole col continente (Approvazioni).

Ed aumentò il tonnellaggio per sopperire al futuro incremento del traffico.

Del resto la eventualità di questa maggiore spesa era stata regolarmente preveduta ed autorizzata per legge.

Non può quindi per ciò farsi alcun carico all'Amministrazione delle ferrovie di Stato. (Approvazioni).

FERRARIS MAGGIORINO, per fatto personale, non ha inteso censurare l'opera dell'Amministrazione ferroviaria quanto ai servizi marittimi di Stato, ma solo richiamare l'attenzione della Camera sull'aumento della spesa.

Sarà lieto se l'incremento del traffico giustificherà l'aumento del tonnellaggio.

Votazione segreta.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Pel cinquantenario del risorgimento della Sicilia:

Favorevoli 221
Contrari 19

(La Camera approva).

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 212
Contrari 27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Aprile — Arlotta — Artom.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Boselli — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calamandrei — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camerini — Canepa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carmine — Carugati — Casalegno — Casalini Giulio — Cascino — Caso — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimorelli — Ciacchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Coris — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giovanelli Edoardo — Graffagni — Graziadei — Grippo — Gucci-Boschi.

Incontri.

Lacava — La Lumia — Lembo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatti Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Maraini — Marcello — Martini — Materi — Maury — Mazza — Medici — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montresor — Montù — Morgari — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Prampolini.

Ravenna — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Luigi — Rota Francesco — Ruspoli.

Sacchi — Salamone — Salandra — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciani-Coppola — Serristori — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Ventura — Venturi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Albasini — Aliberti.

Bianchi Vincenzo.

Camagna — Cantarano — Cimati — Crespi Daniele.

D'Alì — Danieli — De Gennaro — Della Pietra.

Gallo — Giuliani — Grassi-Voces.

Indri.

Marazzi — Meda — Micheli — Modestino.

Pecoraro — Pompili.

Raineri.

Scalini.

Tanari — Tinozzi.

Venditti.

Sono ammalati:

Aubry.

Campi — Curreno.

Marsengo-Bastia.

Negri De Salvi.

Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Rava.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda, soddisfacendo a reiterate istanze ed a vecchi voti, migliorare le condizioni del basso personale dei Convitti nazionali.

« Lembo, Faranda, Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro per sapere quali provvedimenti intenda di adottare onde evitare i gravissimi dolorosi inconvenienti che si vanno verificando nel cambio e nel ritiro delle monete di nichelio di vecchio conio.

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se a tutela della classe dei notai e nell'interesse dei contribuenti non creda eliminare con opportune disposizioni i molteplici e gravi inconvenienti, che nella pratica quotidiana si deplorano a causa della contraddizione fra il disposto dell'art. 4 della legge 25 maggio 1879 e l'art. 9 del regolamento per l'esecuzione della legge 9 luglio 1905 sulla conservazione degli antichi catasti.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda conveniente ed opportuno, conformemente a quanto è oggidì pressochè universalmente riconosciuto, di abolire, estendendo l'art. 1° della legge 28 novembre 1895, n. 2781, serie seconda, la obbligatorietà delle conclusioni del ministero pubblico nei giudizi civili anche presso le Corti di cassazione, destinando le economie che per tale riforma deriveranno al bilancio a vantaggio del personale inferiore di cancelleria.

« Calvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se - in attesa di una completa riforma dell'istituto della giurìa - intenda vietare ai procuratori generali del Re di richiedere alle autorità di pubblica sicurezza e ai carabinieri, per poi servirsene nella costituzione dei giurì, le informazioni sulle idee politiche professate dai giurati.

« Bocconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri sull'indole e la portata delle disposizioni fiscali che la Francia sarebbe per applicare agli operai stranieri occupati anche temporaneamente in quello Stato.

« Cabrini, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle decisioni delle autorità competenti in rapporto ai progetti già fatti e proposti intorno alle modificazioni ed allargamento della stazione ferroviaria di Adria (provincia di Rovigo) oggi disadatta al servizio viaggiatori, merci.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sull'opera di krumiraggio dei musicanti militari a danno dei professionisti.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda di impartire disposizioni affinchè, senza ulteriore indugio, vengano iniziati i lavori della caserma per il battaglione alpino in Cividale del Friuli.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione par sapere se non creda ingiusto e dannoso limitare ad artisti *invitati* la partecipazione alla esposizione di Buenos-Ayres, mentre non manca nemmeno ora il tempo di provvedere più largamente e più degnamente al buon nome dell'arte italiana, dando modo a tutti gli artisti di sottoporre le opere loro al severo giudizio di una giurìa, nominata dagli artisti e dal Governo.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali ragioni abbiano motivata l'inchiesta sui liberi docenti della Università di Palermo e se sia vero quanto leggesi nell'ordine del giorno votato dai detti professori che la inchiesta siasi ordinata in seguito ad una denunzia anonima.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere i motivi del ritardo frapposto dal Governo nel sanzionare il passaggio della strada consortile Lazzari-Castelsordo nel novero delle strade provinciali.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla soppressione del treno accelerato Brescia-Padova n. 1423, attuata il 1° corrente con grave danno delle popolazioni interessate.

« Teso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere quando intenda, in adempimento delle promesse più volte fatte, proporre gli opportuni provvedimenti per migliorare la condizione degli impiegati degli Economati generali dei benefizi vacanti, o mediante l'attuazione delle proposte già presentate fin dal marzo 1909 da un'autorevole Commissione ministeriale, o in altro modo che ravviserà più idoneo al conseguimento dello scopo.

« Venzi, Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla necessità - visto l'art. 1 della legge 17 settembre 1908, n. 569, ritenuto che sono venute meno le cause del trasferimento temporaneo - di ripristinare a Messina la sede della Camera agrumaria.

« Cutrofelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti, anche in armonia alla decisione della Commissione d'inchiesta sull'esercito, intenda adottare per la costituzione di quel corpo di Intendenza, che mentre darebbe modo di provvedere stabilmente alle esigenze dei servizi logistici, permetterebbe di regolare la posizione degli ufficiali contabili e commissari.

« Montù, Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, nella fiducia che anche egli creda opportuno approfittare della presente tranquillità politica generale, affinchè l'Italia - per i principî suoi, il disinteresse e la equanimità riconosciuta - prenda l'iniziativa di risolvere nel senso nazionale la questione di Creta, e così efficacemente contribuire alla pacificazione dell'Oriente.

« Galli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, industria e commercio sui propositi del Governo in merito alla riforma del Consiglio superiore del lavoro.

« Cabrini, Rondani, Ettore Mancini, Bocconi, Graziadei, Canepa, Beltrami ».

OTTAVI, sottosegretario di Stato pel tesoro, rispondendo all'onorevole Camillo Mancini, dichiara che il Ministero ha emanato tutte le disposizioni opportune perchè il cambio delle monete di nichel avvenga senza inconvenienti.

Poichè alcune sezioni di tesoreria erano troppo severe nell'accettare le vecchie monete di nichel per timore che fossero false, il Ministero dispose subito perchè si procedesse con equità e con larghezza maggiori.

In tal modo il Ministero confida che il ritiro delle monete avverrà regolarmente.

MANCINI CAMILLO ringrazia e prende atto della risposta.

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Sacchi.

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Nei circoli politici viennesi, secondo scrive la *Neue Freie Presse*, si assicura che il Parlamento ungherese sarebbe riconvocato per il 22 marzo ed immediatamente dopo sarebbe sciolto con le solite formalità.

Si crede che il Ministero Khuen Hedervary chiederà

one di un bilancio provvisorio so fuori legge in cui trovasi, ma si o ottenga.

... uno dei capi del partito dell'indipen- liscorso tenuto a Galante, non solo di- la Camera non avrebbe accordato il bilan- giunse che, se Khuen Hedervary riconvocherà la Camera attuale, il partito dell'indipendenza presenterà immediatamente la proposta di mettere il suo Gabinetto in stato d'accusa. Se il Governo scioglierà la Camera, questa proposta sarà presentata al nuovo Parlamento.

Queste parole furono accolte da fragorosi applausi, e fanno ritenere che la prossima lotta elettorale sarà vivissima, tale da segnare una pagina nella storia della Ungheria. I giornali di Budapest, riferendo il discorso di Justh, segnalano queste parole:

Il partito dell'indipendenza entra nella campagna elettorale non solo in nome dell'indipendenza economica, ma anche per strappare il suffragio universale. Il gabinetto Khuen Hedervary invece non tende ad altro che ad eseguire la volontà della Corte, e procede in ciò con mezzi disonesti: chi vuole introdurre l'assolutismo in Ungheria dovrebbe combattere almeno a visiera alzata.

Il partito dell'indipendenza mantiene intatto il suo programma in tutta quanta la sua estensione, ed esorta la popolazione ad organizzarsi ed a serrare le file contro il partito della Corte.

Intanto il Khuen Hedervary procede nel compito assuntosi di governare l'Ungheria senza Parlamento.

Il giorno 28 si recò a Vienna con i ministri Lukacs, Hieronimy e conte Sereny per intendersi con i ministri austriaci per i trattati di commercio. Narrando di questa conferenza, la *Soun-und Montags Zeitung* scrive:

Essa è dedicata ai problemi politico-commerciali, ma non si prenderanno decisioni concrete di sorta. Lo scopo della conferenza è uno scambio d'idee generali affinchè i membri del nuovo Gabinetto ungherese possano conoscere le idee del ministro degli esteri e del Governo austriaco circa le pendenti vertenze politico-commerciali. Naturalmente si tratteranno le questioni nei rapporti commerciali con gli Stati balcanici, quindi l'applicazione del trattato già stipulato con la Rumenia, l'avviamento di negoziati con la Serbia, la trasformazione del trattato basato sulla clausola della nazione più favorita vigente con la Bulgaria in un trattato a base di tariffe, la regolazione di rapporti col Montenegro con speciale riguardo alle Bocche di Cattaro, infine i negoziati con la Turchia conformemente al protocollo dell'intesa austro-turca, e la regolazione dei rapporti commerciali coll'Argentina in seguito allo sviluppo datosi al servizio di navigazione fra Trieste e i porti argentini.

***

Sulla situazione in Grecia, si telegrafa da Atene, 1, ai giornali di Berlino:

Questi circoli politici sono convinti che la fine pacifica della grande crisi politica è imminente. Tutti i partiti si danno onestamente la cura di togliere di mezzo i nuovi pericoli per giungere ad un'intesa perfetta.

La Lega militare pone per il suo scioglimento, che dovrà seguire fra breve, le seguenti condizioni al Governo, di cui le fu promessa la soddisfazione: Completa purificazione del corpo docente dell'Università; tutti i professori saranno licenziati contemporaneamente; il Consiglio dei ministri, sotto propria responsabilità, sceglierà da ogni Facoltà i futuri professori, i quali dovranno decidere poi sull'idoneità all'insegnamento degli altri professori.

Purificazione in tutti i rami dell'amministrazione, con l'allontanamento di tutti i funzionari inetti ed indegni dai posti superiori. Gli alti funzionari considerati idonei dal Consiglio dei ministri decideranno sugli impiegati inferiori.

Le notizie della stampa inglese intorno al Gabinetto Asquith sono continuamente contraddittorie, ora ottimiste, ora pessimiste. Però, se si considera questo solo fatto, contrario ai sistemi inglesi di polemica politica, si deve conchiudere che la posizione è sempre grave, non foss'altro perchè indeterminata, anche dopo l'evoluzione di Asquith.

Un telegramma da Londra in argomento dice:

I giornali commentano le dichiarazioni del Governo alla Camera dei comuni.

Gli organi liberali si dichiarano completamente soddisfatti e dicono di sperare che i vari gruppi della maggioranza saranno tra breve più fortemente uniti.

I giornali conservatori rilevano che Asquith ha capitolato di fronte alle esigenze dei partiti estremi e si è mostrato noncurante della questione finanziaria. Essi prevedono che il Governo si indebolirà sempre più fino alle prossime elezioni, in cui i conservatori riusciranno vittoriosi, perchè l'opinione pubblica non vuole che gli affari del paese dipendano da una Camera unica.

Se il Governo vorrà vivere esso dovrà limitare il suo programma alla restrizione del diritto di veto da parte dei lordi ed abbandonare il piano di riforma della Camera alta.

La stampa di ambedue i partiti ritiene come certe le nuove elezioni generali a giugno.

***

L'incidente sorto tra il Governo cinese ed il Dalai Lama, toccando anche alla religione osservata da numerosi sudditi russi, il ministro di Russia a Pechino è alla sua volta intervenuto, come ne dà notizia il seguente telegramma da Pechino, 2:

Il ministro di Russia ha dichiarato al Wai-Hou-Pou che il Governo russo non poteva restare indifferente alla deposizione del Dalai Lama, capo spirituale di numerosi sudditi russi.

I ministi cinesi hanno risposto che le misure prese dalla Cina non riguardano nè l'organizzazione interna del Tibet, nè la religione lamista.

Intanto il Lama prosegue il suo viaggio trionfale alla volta di Pechino, acclamato dal fanatismo lamitico, come dice un dispaccio da Daryiling.

Un telegramma da Teheran ci dà notizie di un conflitto russo-persiano che ha origini punto politiche, ma che potrebbe riaprire la serie di quei conflitti di frontiera tra i due Stati che duravano da tanti anni e che cessarono soltanto dopo la deposizione dello Scià, padre dell'attuale regnante.

Il dispaccio dice:

Fra le autorità russe e persiane è scoppiato un conflitto a causa dei diritti di pesca del cittadino russo Lianosoff nel fiume Giumusshal che sbocca nel golfo di Enseli. Lianosoff cedette quest'anno per la prima volta in subappalto i diritti di pesca anzichè a pescatori persiani a pescatori russi. Questi, allorchè stavano per assumere i loro diritti di pesca alla presenza dell'agente consolare russo, furono maltrattati e scacciati da organi subalterni persiani. La Legazione russa chiese soddisfazione. Il Governo persiano indugia a punire i colpevoli e si rifiuta di permettere ai russi di esercitare il loro diritto col pretesto che secondo la concessione a Lianosoff la cessione può essere fatta solo a persiani.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani, alle 21, in seduta pubblica e segreta.

Parecchie proposte vennero aggiunte all'ordine del giorno.

L'Esposizione artistica internazionale. — Sabato 5, in Roma, alle ore 10 1/2, coll'intervento delle Loro Maestà, sarà inaugurata al palazzo dell'Esposizione la LXXX Esposizione internazionale di Belle arti, promossa dalla Società degli amatori e cultori di Belle arti in Roma, e che per concorso di numerosi e valentissimi artisti italiani e stranieri, per le migliorie apportate quest'anno all'arredamento degli ambienti coi fregi ideati da Galileo Chini ed eseguiti dalla scuola di decorazione dell'Istituto di Belle arti di Roma, si presenta di speciale interesse e singolare attrattiva.

Concorso artistico. — È aperto un concorso fra artisti italiani per la esecuzione in travertino di un gruppo destinato a coronamento di una delle pile del ponte Vittorio Emanuele II in Roma, sul tema « Il valore militare ».

L'insieme ed il carattere del gruppo dovrà armonizzare con le forme architettoniche e lo stile del ponte.

Il gruppo dovrà avere l'altezza di m. 3.50. Il prezzo di esso è fissato in L. 52,000.

Gli oneri e le modalità di esecuzione risultano dallo schema di convenzione ostensibile presso il cantiere del ponte Vittorio Emanuele II.

Società geografica italiana. — Domenica 6 corrente, il capitano di vascello Mattia Gianotto, direttore dell'Istituto idrografico della R. marina, terrà nell'aula magna del Collegio romano, una Conferenza sul tema: *Il Benadir* (Somalia italiana).

Movimento commerciale. — Il 28 u. s., a Genova furono caricati 1339 carri, di cui 497 di carbone pel commercio e 173 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 294, di cui 71 di carbone pel commercio e 58 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 227, di cui 108 di carbone pel commercio e 36 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 217, di cui 77 di carbone pel commercio e 28 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 71, di cui 39 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Puglia* è partita da Aden.

Marina mercantile. — Da Barcellona ha proseguito per Genova il *Re Vittorio* della N. G. I. — Da New York è partito per Napoli e Genova l'*America* della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 2. — I giornali annunziano che il Re Edoardo VII ha nominato Re Manoel ammiraglio onorario della flotta britannica.

FILADELFIA, 2. — L'ordine è stato ristabilito. La gendarmeria si è ritirata.

Si assicura che la soluzione dello sciopero dei *trams* è imminente mercè l'intervento di alte notabilità.

CETTINJE, 2. — L'ammiraglio Haus, comandante della squadra austro-ungarica, e 22 ufficiali accompagnati da una missione speciale del principe Nicola, sono giunti ieri nel pomeriggio. L'ammiraglio e il suo capo di stato maggiore sono discesi alla villa del principe.

Iersera il Governo ha dato un pranzo in onore degli ospiti, che hanno assistito poi ad un concerto.

Stamane il principe ha ricevuto gli ufficiali austro-ungarici. A mezzogiorno vi sarà colazione a Corte, nel pomeriggio un the presso il ministro tedesco e stasera pranzo di gala a Corte.

BELGRADO, 2. — Il ministro degli affari esteri, Milovanovic, è partito stamane per Costantinopoli.

WASHINGTON, 2. — Due treni, e non uno, sono stati ieri bloccati e seppelliti da una valanga di neve nelle montagne di Cascade.

Sono stati già estratti 20 morti e 20 fe giatori.

VIENNA, 2. — *Camera dei deputati.* del bilancio in prima lettura.

Il presidente del Consiglio, dott. Bienerth, di basandosi sui principî che ha chiaramente esp energici sforzi per assopire le lotte nazionali mediante sure legislative e mediante un'amministrazione imparziale che tenga conto delle legittime aspirazioni di tutte le nazionalità.

Il Governo si sforzerà specialmente di favorire e di accrescere le buone disposizioni che si sono manifestate ultimamente nelle lotte di nazionalità in Boemia.

Bienerth crede che la Commissione parlamentare creata per deliberare circa le questioni di nazionalità sia atta a creare una condizione di attività feconda e durevole nell'organismo parlamentare.

Il presidente del Consiglio si sofferma quindi specialmente sulla necessità che la crisi del bilancio, che è d'altronde un fenomeno caratteristico di tutti gli Stati europei, sia eliminata mediante l'incremento delle entrate dello Stato e mediante economie nell'Amministrazione.

Ma la prima condizione per raggiungere lo scopo è la creazione nella Camera di una forte maggioranza che attende ai lavori parlamentari (Applausi).

Bienerth enumerando i progetti di legge che costituiscono il programma della presente sessione parlamentare enuncia dapprima il progetto che concerne la facoltà giuridica italiana che toglierà il presente stato di incertezza penosa sotto tutti i rapporti e che ha già prodotto deplorevoli complicazioni.

Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Bienerth, si continua la discussione del bilancio in prima lettura.

La discussione in prima lettura del progetto di legge riguardante la Facoltà giuridica italiana viene iscritta all'ordine del giorno dopo quella di altri tre progetti di legge.

PARIGI, 2. — I giornali riproducono un dispaccio da Tangeri il quale dice che gli Zaers avrebbero attaccato la colonna del generale francese Moinier. Essi sarebbero stati respinti sino ai loro duar nella regione di Sepamma Korifa. Gli Zaers avrebbero abbandonato numerosi morti e feriti. I francesi avrebbero avuto due morti e tre goumiers feriti. Dopo la dispersione degli assalitori la colonna sarebbe rientrata nell'accampamento di Pol Boulhault.

BERLINO, 2. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il cancelliere dell'Impero, Bethmann Holweg, approfitterà delle vacanze parlamentasi per fare una visita ufficiale a Roma.

La visita avverrà probabilmente entro il corrente mese di marzo.

ATENE, 2. — Il tenente Typaldas è partito per l'estero.

Il Re di Sassonia è giunto al Pireo ed è ripartito per Corfù donde, dopo visitato l'interno dell'isola, si recherà nel suo Castello nell'Epiro per qualche partita di caccia.

BERLINO, 2. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio dell'interno.

Il partito della borghesia chiede la creazione di uno stabilimento per gli esperimenti della navigazione aerea, fornito di tutti i più recenti ritrovati della scienza, a Fridrichshafen, sotto la direzione del conte Zeppelin.

Il segretario di Stato per gli interni, Delbruek, ricorda che l'ufficio imperiale delle finanze si è dichiarato in massima contrario alla proposta e questa opposizione è giustificata stante le spese e la situazione finanziaria. Tuttavia la questione deve essere seriamente studiata.

I Governi confederati tuttavia non possono opporre un rifiuto decisivo alla proposta.

Il Governo, dice Delbruek, ha diretto una circolare a tutti gli uffici competenti dell'Impero e agli uomini tecnici della materia, chiedendo se l'impianto dello stabilimento in questione fosse necessario su quali basi dovrebbe essere fatto e quali mezzi occorrerebbero. A favore dell'impianto dello stabilimento a Friedrichshafen militano ragioni di pratica e d'idealità; tuttavia Friedrichshafen è lontano dai centri industriali dell'Impero.

La questione, conclude il segretario di Stato Delbruek, sarà attentamente seguita (Applausi).

nimità le mozioni presentate dal centro
tivo all'impianto dello stabilimento per
aerea.

L'Ambasciata di Francia ha rimesso alla
nella quale propone di nominare una Com-
per concludere un compromesso tendente a
orte arbitrale dell'Aja i reclami pecuniari dei sud-

l'Ambasciata d'Italia ha pure rimesso alla Porta una Nota identica.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni*. — Il primo lord dell'ammiragliato, Mac Kenna, dichiara che la Germania possiede 13 *Dreadnought* o *Invincible* e ne mette altre 4 in cantiere.

Dichiara inoltre che il Governo si rifiuta assolutamente di legalizzare la riscossione dell'*income tax* separatamente dalla riscossione delle altre imposte stabilite nel bilancio.

Buxton, mastro generale delle poste, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo inglese comunicherà al Governo francese le inquietudini sorte nei centri industriali di Sheffield per la nuova tariffa doganale francese che colpirebbe gli articoli delle manifatture di Sheffield e specialmente gli oggetti in metallo placcato.

Buxton soggiunge che la Francia accoglierà certamente e con favore, per quanto gli sarà possibile, le osservazioni dell'Inghilterra.

Un deputato protezionista domanda se il Governo inglese non avrebbe il modo di imporre alla Francia l'accoglimento di quelle rimostranze.

Buxton non risponde.

CETTIGNE, 2. — Il principe Nicola ha diretto all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma nel quale lo ringrazia della nuova prova di benevolenza e di simpatia e di preziosa amicizia che gli ha dato con l'invio della squadra austro-ungarica nelle acque montenegrine e lo prega di gradire l'espressione dei sentimenti della sua deferente ed inalterabile devozione.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto di essere commosso pel telegramma inviatogli dal principe Nicola in occasione del ricevimento del contrammiraglio Haus, assicurando che gli era stato assai gradito di dare al principe in occasione del suo giubileo una nuova prova di simpatia e di sincera amicizia.

VIENNA, 2. — *Camera dei signori*. — Si discute il progetto di legge sul contingente di leva.

Durante la discussione il conte Latour, di destra, esprime parole di viva simpatia pel riavvicinamento austro-russo che si sta preparando e che è una questione di sentimento.

Il barone di Plener, presidente della Corte suprema dei conti dell'Impero, dichiara che tutti gli austriaci accoglieranno con soddisfazione il riavvicinamento con la Russia non soltanto nell'interesse del paese europeo ma anche in riguardo degli interessi balcanici, a condizione però che la Russia riconosca pienamente le ripetute e solenni dichiarazioni fatte dall'Austria che questa non ha alcuna aspirazione territoriale nei Balcani e che la Russia si trovi d'accordo con l'Austria-Ungheria sull'indirizzo di questa politica conservatrice in Oriente la quale deve fare intendere agli Stati balcanici che la politica orientale non può esser fatta con la rivoluzione e cogli intrighi ma esclusivamente sotto la protezione delle Potenze.

L'oratore soggiunge che l'alleanza austro-tedesca, che da 30 anni garantisce la pace senza ledere i diritti di alcuno e che costituisce il nucleo dell'aggruppamento politico degli Stati europei, deve essere sostenuta da tutti i patriotti austriaci perchè risponda non soltonto ai cordiali sentimenti verso la Germania, ma anche ai legittimi interessi delle popolazioni slave dell'Austria. Anche in Italia si sarà convinti che il mantenimento della triplice risponde ai giusti interessi dell'Italia.

Pininski, polacco, si dichiara pure fautore di un riavvicinamento più amichevole con la Russia e con l'Inghilterra, non soltanto per ragioni di sentimento, ma anche nell'interesse della pace generale però senza cambiamenti fondamentali della politica estera austriaca.

Si approva infine in tutte le letture il progetto sul contingente di leva.

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione della legge di finanza. Bouvery chiede la disgiunzione dell'art. 148 relativo agli obblighi quali l'atto di concessione di una miniera può costringere i concessionari.

L'oratore reclama maggiori garanzie contro gli infortuni del lavoro nelle miniere.

Jaurès dice che bisognerà completare questo articolo e che il ministro deve rinnovare la promessa fatta dal suo predecessore di modificare la legge del 1810 sulle miniere.

Dopo una discussione alla quale prendono parte Jaurès, Dron e Millerand, la Camera stralcia e rinvia alla Commissione delle miniere l'articolo 148 con un emendamento presentato da Sembat il quale dice che qualunque atto di concessione di una miniera deve essere ratificato con una legge.

Viene ugualmente stralciato con 461 voti contro 60 un emendamento Carlier, che i rumori della Camera impediscono di sentire.

Si approva l'art. 149.

La seduta è sospesa.

PARIGI, 2. — Durante la discussione della legge di finanza il presidente del Consiglio, Briand, prega gli autori di emendamenti relativi all'insegnamento di riserbarli per la discussione del progetto di difesa laica che dovrà essere discusso prima della fine della legislatura. È indispensabile, dice il presidente del Consiglio, che la legislatura non termini senza che il Parlamento metta la scuola laica al riparo da certe agitazioni.

La maggior parte degli autori di emendamenti consentono a ritirarli.

Buisson, tra grandi segni di impazienza della maggior parte dei deputati che hanno fretta di approvare il bilancio, mantiene l'emendamento che ha presentato e che tende a punire le persone che frappongono ostacoli alla partecipazione regolare degli allievi alle scuole pubbliche.

Briand replica che bisogna dare una prova di sangue freddo e di buon senso. La prima volta che i vescovi si sono riuniti ed hanno cercato di colpire la laicità l'opinione pubblica si è pronunciata contro di loro.

L'oratore invita la Camera ad attendere la presentazione del progetto di legge. Il problema non è così urgente che il Parlamento non possa attendere 4 o 5 giorni.

L'incidente è dichiarato chiuso; Buisson non insiste per il voto del suo emendamento.

La seduta si riprende alle ore 9. Si discute l'art. 150.

Viene respinto un emendamento di Aldy il quale tende ad ammettere gli operai e gli impiegati iscritti alla Confederazione generale del lavoro che rimangano vittime di un infortunio del lavoro, ad esercitare, malgrado la prescrizione avvenuta, la loro azione contro lo Stato entro un anno dalla promulgazione della legge.

Si approvano quindi gli articoli dal 150 al 165.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati. (Continuazione)*. — Le Hérissé chiede al ministro dei lavori pubblici la verità sugli incidenti che hanno provocato il mal contento nel personale delle ferrovie dell'Ovest, riscattate dallo Stato.

Il ministro dei lavori pubblici, Millerand, risponde che egli ha fatto sapere al personale delle ferrovie stesse che non avrebbe avuto alcun danno dal cambiamento di regime. Millerand aggiunge che l'incidente è stato esagerato e che l'agitazione nel personale si calmerà tanto presto quanto essa è ora intensa.

Rispondendo ad un'altra interrogazione Millerand dice che è intervenuto presso la Compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno per giungere ad un accordo fra essa ed i suoi impiegati e spera che si possa raggiungere un felice risultato.

La Camera prende quindi in considerazione un emendamento di Claigny secondo il quale gli ex-deputati che non erano funzionari prima della loro elezione non potranno essere nominati funzionari allo spirare del loro mandato legislativo.

Questa votazione provoca numerose acclamazioni ed un certo turbamento. Finalmente l'emendamento non è mantenuto e l'incidente è dichiarato chiuso.

Gli ultimi articoli della legge di finanza sono poscia approvati.

Prima che si proceda al voto dell'insieme della legge, Caillaux prende la parola per difendere, alla vigilia delle elezioni generali, l'opera finanziaria di questa legislatura.

L'oratore dice che rimangono 150 milioni di attivo netto: non si può dunque dire che questa legislatura abbia fatto una cattiva finanza.

Esamina le cause della attuale situazione finanziaria della Francia ed in primo luogo l'aumento delle spese della guerra e della marina; ma, egli dice, la Francia è ancora quella che sopporta più facilmente di tutti gli Stati il peso della pace armata.

Esaminando il problema finanziario, Caillaux si domanda come si farà fronte domani al disavanzo di 170 milioni, dovuto soprattutto alle pensioni operaie: enumera diversi mezzi, ma rileva che è necessario riformare profondamente il sistema fiscale francese. La Camera, dice Caillaux, ha votato l'imposta sul reddito; bisogna completare questa opera con l'approvazione di un'imposta sul capitale. Enumera le ragioni che militano in favore di questa riforma e soprattutto quelle che si fanno palesi in seguito alle grandi riforme sociali e dice che bisogna proseguire l'istruzione della democrazia.

Caillaux conclude dichiarando che la Repubblica dovrà dunque difendere la sua scuola laica e le sue finanze.

Parecchi deputati, tra cui Luigi Passy, Dansent ed altri, criticano le spese successive basate sulle nuove imposte.

Baudry d'Asson grida fra l'ilarità della Camera che non gli è mai accaduto di dare il voto ad un bilancio della Repubblica. È un bilancio di spogliazione, egli grida, ed io non lo voterò mai.

La Camera approva indi l'insieme del bilancio del 1910 con 446 voti contro 67.

Si decide quindi di consacrare le sedute di giovedì mattina 10 marzo e del pomeriggio nonchè quella di venerdì mattina alle leggi scolastiche.

Avviene un tumulto indescrivibile. Parecchi deputati protestano dicendo che questa deliberazione è irregolare poichè si era già fissato l'ordine del giorno di tali sedute. Vari deputati battono sui banchi per impedire la proclamazione del voto. Leroy Beaulieu rompe il suo leggio e si serve dei pezzi come di bacchette da tamburo. Dauzon si precipita su di lui per strappargli i pezzi di legno. Altri deputati intervengono per separare i due avversari.

Il presidente fissa l'ordine del giorno e quindi toglie la seduta. È l'una del mattino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

2 marzo 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	758.38
Umidità relativa a mezzodì.	53.
Vento a mezzodì.	NW.
Stato del cielo a mezzodì.	3/4 velato.
Termometro centigrado	massimo 14.6.
	minimo 5.6.
Pioggia	—

2 marzo 1910.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 750 sull'Islanda ed Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 6 mm. in Calabria; temperatura generalmente aumentata; venti forti settentrionali, sulle coste Adriatiche, ed al nord Sicilia, pioggie in Lombardia, Veneto, sud e Sicilia.

Barometro: 765 sulla valle Padana; 762 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord e centro, vari altrove; cielo nuvoloso sul basso versante Adriatico con pioggie e mare mosso; altrove tempo generalmente buono.

N. B. — Alle ore 14 è stato telegrafato ai semafori della Sicilia e Jonio abbassare il segnale.

BOLLETTINO MET
dell'Ufficio centrale di meteorologia

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	M	
Porto Maurizio. .	sereno	legg. mosso	14 5	5 5
Genova	sereno	calmo	14 1	9 1
Spezia	sereno	calmo	14 6	4 4
Cuneo	$^3/_4$ coperto	—	10 1	1 9
Torino.	$^1/_4$ coperto	—	9 3	1 8
Alessandria . . .	sereno	—	12 5	1 2
Novara	sereno	—	?	?
Domodossola. . .	$^1/_4$ coperto	—	12 6	0 0
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	11 9	0 6
Milano	nebbioso	—	11 6	2 6
Como	coperto	—	9 4	1 5
Sondrio	sereno	—	10 2	1 8
Bergamo.	coperto	—	10 0	3 0
Brescia	coperto	—	9 2	2 1
Cremona. . . .	piovoso	—	10 3	4 3
Mantova.	piovoso	—	9 0	3 8
Verona	piovoso	—	4 8	5 4
Belluno	piovoso	—	7 0	2 1
Udine	coperto	—	13 0	7 7
Treviso	piovoso	—	12 9	7 5
Venezia	coperto	legg. mosso	12 0	7 1
Padova	coperto	—	11 8	7 0
Rovigo.	coperto	—	12 0	5 5
Piacenza.	coperto	—	11 0	4 0
Parma.	nebbioso	—	10 7	2 9
Reggio Emilia . .	coperto	—	10 8	1 8
Modena	coperto	—	10 1	3 4
Ferrara	coperto	—	11 1	3 5
Bologna	coperto	—	10 8	5 7
Ravenna.	coperto	—	11 1	2 0
Forlì.	coperto	—	11 8	3 2
Pesaro.	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	11 1	4 8
Ancona	coperto	calmo	10 8	2 8
Urbino.	$^1/_2$ coperto	—	8 1	4 3
Macerata. . . .	coperto	—	6 8	2 5
Ascoli Piceno . .	—	—	—	—
Perugia.	$^3/_4$ coperto	—	8 5	2 4
Camerino	coperto	—	5 7	3 0
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	12 0	2 1
Pisa.	$^1/_4$ coperto	—	13 5	1 3
Livorno	$^1/_2$ coperto	calmo	12 6	5 0
Firenze	$^1/_2$ coperto	—	13 0	1 6
Arezzo	$^1/_4$ coperto	—	12 8	2 2
Siena	$^1/_4$ coperto	—	10 3	3 0
Grosseto.	$^1/_2$ coperto	—	13 2	1 7
Roma	sereno	—	15 9	5 6
Teramo	coperto	—	9 4	6 1
Chieti	coperto	—	8 4	4 0
Aquila.	$^3/_4$ coperto	—	10 1	3 2
Agnone	coperto	—	5 3	1 7
Foggia.	$^1/_2$ coperto	—	10 0	5 0
Bari.	coperto	mosso	13 0	7 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	12 1	8 1
Caserta	$^3/_4$ coperto	—	13 1	7 0
Napoli.	coperto	calmo	12 4	9 2
Benevento	coperto	—	11 3	4 9
Avellino	sereno	—	8 6	2 9
Caggiano	sereno	—	6 6	4 1
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	7 2	2 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo.	coperto	—	9 0	— 1 0
Reggio Calabria .	—	—	—	—
Trapani	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	13 0	10 0
Palermo	$^1/_2$ coperto	calmo	11 4	8 5
Porto Empedocle .	sereno	calmo	18 2	7 1
Caltanissetta. . .	sereno	—	9 0	3 1
Messina	piovoso	calmo	12 8	6 8
Catania	piovoso	calmo	12 8	6 8
Siracusa	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	13 1	6 2
Cagliari	sereno	calmo	14 0	7 0
Sassari.	$^3/_4$ coperto	—	11 9	5 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*